

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 4- AOUT 1994 - 10*** année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

JGARCHIE OU DEMOCRATIE?

Les citoyens, les travailleurs, les femmes et les jeunes du Val d'Aoste vivent actuellement dans une grande incertitude. Leur présent est marqué, de plus en plus, par des éléments négatifs dont le manque d'emploi, la crise économique et la faiblesse structurelle de la so-

quiétants et immédiats. Ces éléments représentent une partie importante des problèmes de notre Communauté valdôtaine. Mais dans une société en grande évolution les besoins des gens sont beaucoup plus complexes et généralisés. C'est donc dans un cadre plus vaste que la présence d'une action culturelle et politique doit se situer pour être à même de conquérir l'esprit des gens à la participation de la vie culturelle sociale et économique de ce Pays valdôtain.

ciété sont les signes plus in-

Pour que cela se réalise on doit avoir, en tout premier lieu, le courage d'analyser et de mettre la main aux problèmes qui existent dans notre Communauté si nous voulons effectivement déterminer notre avenir.

Nous estimons que le moment est venu de rassembler les forces pour viser à la réalisation d'un modèle social et économique satisfaisant, qui soit à même de nous garantir le plus d'indipendence possible. Une importante indipendence économique qui soit à même de nous garantir une plus grande liberté institutionnelle, donc une participation accrue des gens à la construction de la culture autonomiste et fédéraliste.

Une Autonomie et un Fédéralisme qui doivent être d'une identification consciente et importante des citoyens à la "spécificité" de notre Communauté. Il y aura encore des perspectives pour la sauvegarde de notre réalité si les gens qui habitent ce Pays valdôtain s'y reconnaîtront, l'aimeront davantage et, bien sûr, en seront aimés.

Ils existent, dans cette Région, d'importantes ressources humaines. Voilà donc qu'un effort culturel, politique et social est nécessaire sur le peuple. Question donc afin qu'elles soient exploitées convenablemet pour et oligarchie.

que dans cette petite réalité il n'y aient pas d' exclus et que les règles du vivre commun, de la justice de la solidarité y soient respectées.

Dans ce sens nous regardons aujourd'hui avec quelques tracas à notre réalité valdôtaine et notamment aux jeunes qui, malheureusement, sont toujours plus exclus du monde du travail et des postes de responsabilité.

Il serait au contraire nécessaire de parier davantage sur les jeunes. Ils représentent notre avenir, celui de ce Pays valdôtain auquel nous appartenons. Nous avons donc le devoir de permettre à ces jeunes de mieux étudier et travailler afin qu'une nouvelle classe dirigeante soit prête à prendre la relève. Même si nous savons très bien qu'une classe dirigeante se bâtit aussi par le moyen d'une société plus conforme aux besoins de développement et de auto-gouvernement de la communauté. Ce dont n'est actuellement pas le cas au Val d'Aoste.

Et pourtant jamais comme à présent notre Peuple aurait besoin d'exploiter toutes ressources pour retrouver un chemin commun qui puisse nous amener vers un futur plus riche. Voilà donc la nécessité de bâtir un projet politique adhérent aux besoins des gens.

Voilà pourquoi le débat politique devrait donc se faire sur les problèmes et les exigences de la collectivité par le moyen de la confrontation avec les citoyens. Certes, cela implique une vision inclusive et non pas exclusive de la politique ce qui est souvent très fatigant. Mais on sait que la démocratie est renforcés par le moyen parfois épuisante. Elle comporte des engagements lourds soit de la part de qui exerce le pouvoir, soit pour les citoyens.

Les tas de choses qui sont à faire dans ce Pays ne pourront être réalisée que par un grand engagement, une grande participation et un grand soutien de la part de la collectivité. D'ailleurs on sait que le Fédéralisme et l'Autonomie préfèrent le gouvernement du peuple plutôt que le gouvernement de choisir entre démocratie E.P.

UN AUTUNNO DIFFICILE

Agosto è generalmente un brano già delinearsi, con mese di riposo e vacanze, ma rappresenta anche un periodo utile per le riflessioni, le analisi dei problemi che, immancabilmente, si presentano a settembre. Ed il settembre 94 non si preannuncia facile. Le questioni sul tappeto sono numerose e complesse.

Le condizioni tutt'altro che floride del paese, i problemi economici e finanziari, i temi del lavoro e dell'occupazione, lo stato dell'economia e della produzione, le questioni sociali, il fisco, la sanità, la previdenza, i rinnovi contrattuali rappresentano i grandi temi sui quali il Sindacato dovrà misurar-

Ci sarà poi da esaminare la Legge Finanziaria per il 1995 che sarà varata, con ogni probabilità, a settembre. E su questo tema semuna certa chiarezza, alcune grandi linee di intervento contenute nel documento di programmazione economica presentato dal Governo nel quale si prevede un aggiustamento dei conti pubblici sulla cifra di 248 mila miliardi di lire.

L'obiettivo dichiarato è quello di arrestare la crescita del debito pubblico e di sostenere l'economia e lo sviluppo.

Per l'anno 1995 la manovra dovrebbe aggirarsi sui 47 mila miliardi di lire, da recuperarsi con tagli e maggiori entrate. Sono del mirino del Governo la sanità, l'assistenza e, soprattutto, la previdenza.

Il primo giudizio su questo tipo di impostazione non può che essere negativo, e questo per almeno due ragioni. La prima è che il metodo utilizzato dal Governo non è stato, almeno per ora, quello del confronto con le parti. Si è così contraddetto l'accordo del luglio 1993 che a più riprese il Governo aveva detto di voler rispettare. La seconda ragione che ci fa esprimere contro la manovra è che essa ci pare fortemente sbilanciata.

Le maggiori entrate previste paiono incerte e deboli mentre, per contro, appaiono forti i tagli, soprattutto nell'ambito dello stato sociale. Sul versante dell'evasione e dell'elusione fiscale i provvedimenti paiono non sufficienti a risolvere i pro-

blemi ancora aperti. Se queste prime linee di tendenza verranno confermate nella Legge Finanziaria si porrà, in modo molto serio, la necessità di proporre soluzioni alternative e di dare risposte forti e significative base del vivere civile.

al Governo.

Un altro campo di intervento che dovrà formare oggetto di approfondito dibattito è quello concernente i temi del lavoro e del cosiddetto "pacchetto occupazione" che riguarda i contratti a termine, di inserimento, di tirocinio, nonché l'orario flessibile, le misure per il mezzogiorno e gli interventi nelle aree a forte tensione occupazionale con l'introduzione di una sorta di salario d'ingresso. Sono, questi, provvedimenti necessari per introdurre nel mercato del lavoro un maggior numero di persone e tentare di ridurre la disoccupazione. Si tratta di argomenti delicati che vanno regolati con il giusto equilibrio per non rendere debole il soggetto e non limitarne i giusti diritti di ga-

ranzia e tutela che sono alla

di Firmino CURTAZ

SETTEMBRE 1994

GITA IN ABRUZZO

IL SAVT RETRAITÉS ORGANIZZA PER IL MESE DI SETTEMBRE UNA GITA IN ABRUZZO CON VISITE A TERAMO, PESCARA, L'AQUILA, CAMPO IMPERA-TORE, ATRI, CASTELLI, CHIETI E LORETO.

LA DURATA DELLA GITA SARÀ DI 5 GIORNI (DALL'8 SETTEMBRE AL 12 SETTEMBRE 1994)

IL PREZZO PREVISTO E DI L. 650.000 A PERSONA (LIRE 40.000 A PERSONA IN PIU' PER NOTTE PER LA CAMERA SINGOLA).

I POSTI DISPONIBILI SONO 54.

PER LA PARTECIPAZIONE E' OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE CHE DOVRA PERVENIRE ENTRO LE ORE 18 DEL 22 AGOSTO CON VERSAMENTO DI UNA QUOTA ANTICIPATA DI L. 200.000. IL SALDO DOVRÀ ESSERE VERSATO INTERAMENTE ENTRO IL 2 SETTEMBRE 1994.

LA PARTENZA E' FISSATA ALLE ORE 5 DI GIOVEDI' 8 SETTEMBRE.

IL RIENTRO E' PREVISTO NELLA TARDA SERATA DI GIOVED'I 12 SETTEMBRE.

PER OGNI ALTRA INFORMAZIONE RIGUARDANTE LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE, GLI ITINERARI ED I PROGRAMMI DELLA GITA RIVOLGERSI AL SIGNOR STELLIO GAL, AL SIGNOR ZUBLENA RINALDO O ALLE SEDI SAVT.

SOMMAIRE - SOMMARIO

Gita sociale pensionati Pagina 2 a Gressoney

Pagina 3 L'Etat intramontain di M. Bailly

Pagina 4 Il testo dell'accordo sugli art. 39-40 Gli esuberi nella siderurgia

ASSEGNO SOCIALE E ASSEGNO DI INABILITA'

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

Il giorno 4 luglio 1994 decina di membri del Dipresso il CRAL COGNE rettivo, rappresentava la di AOSTA si sono riuniti segreteria generale SAVT i Direttivi Pensionati dei Ennio PASTORET. quattro sindacati confederali convocati per discutere sulla proposta di legge di iniziativa popolare, predisposta unitariamente, sul riordino dell'assistenza sociale, l'istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità.

Il SAVT-RETRAITES era presente con il Segretario, i due vice Segretari e una

La proposta di legge è stata illustrata da PIVOT (FNP-CISL), seguita da un aperto dibattito con interventi di parecchi delegati. E' stata presa unitariamente la decisione di raccogliere tra i residenti di AOSTA le trecento firme di sostegno alla legge occorrenti per la nostra Valle e di fissare per il

SEGUE A PAG. 2

ASSEGNO SOCIALE E ASSEGNO DI INABILITA'

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

SEGUE DA PAGINA 1

mese di settembre la raccolta in tutti i Comuni della Valle. Il giorno 5 luglio 1994 i quattro Segretari di categoria ed alcuni membri dei direttivi hanno raccolto in Piazza Chanoux di AOSTA, le firme dei cittadini residenti nella città raggiungendo, in poche ore, il numero di firme necessarie. Riassumiamo qui di seguito i punti salienti alla proposta di legge di iniziativa popolare sul "Riordino dell'assistenza sociale istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità".

L' iniziativa prevede un riordino dell'assistenza sociale, disciplinata ancora dalla legge Crispi del 1890.

La Legge di iniziativa popolare intende affermare il pieno sviluppo della persona umana secondo le finalità della Costituzione attraverso il riordino dell'assistenza e l'integrazione sociale dei cittadini.

L'articolo 1 della proposta di legge indica, infatti, che:

"l'assistenza e l'integrazione sociale, articolate su base regionale, sono finalizzate al benessere e al pieno sviluppo della personalità dei cittadini mediante interventi individualizzati e si realizzano con il coordinamento entro un unico distretto sociale delle attività delle istituzioni e dei servizi operanti in ambito sociale, formativo e sanitario". Gli elementi innovativi della proposta di legge di iniziativa popolare sono:

- 1. interventi personalizzati nell'ambito di progetti di inserimento sociale tesi a superare lo stato di bisogno e di povertà dei cittadini:
- 2. il distretto sociale dove si integrano la domanda di sostegno, i soggetti e gli strumenti che intervengono nell'attuazione della politica sociale;
- 3. l'istituzione di un apposito Ministero per gli Affari Sociali con il fondo

sociale nazionale; fondi sociali regionali per superare gli squilibri territoriali; l'attribuzione al Comune di un ruolo centrale e decisivo nella rilevazione dei bisogni e nella gestione delle risposte;

4. l'istituzione dell'assegno sociale per i soggetti anziani e dell'assegno di inabilità. L'esigenza di un riordino incisivo dell'attuale sistema assistenziale è avvertita da tutti.

Per sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dai sindacati pensionati confederali SPI-CGIL,FNP-CISL, UILP-UIL, SAVT-RE-TRAITES sono state raccolte le firme al fine di formulare una legge

- per il riordino dell'assistenza sociale
- per l'istituzione di un assegno sociale per gli anziani e di un assegno di inabilità.
- per la tutela e l'integrazione sociale della parte più debole e povera della popolazione
- per la prevenzione dal bisogno e dall'isolamento sociale
- per la separazione dell'assistenza dalla previdenza
- per uno Stato sociale basato sulla solidarietà, sulla responsabilità e sulla partecipazione sociale
- per superare un sistema basato su un rapporto di-

screzionale e clientelare, fonte di iniquità, di burocratizzazione e di sprechi.

Con questa proposta si vuole istituire un sistema fondato sul diritto del cittadino, in condizione di bisogno, ad un intervento di sostegno sociale.

E' necessario costruire uno Stato sociale che chiami alla partecipazione solidale e responsabile tutti i cittadini, l'intera rete delle strutture sociali di base a partire dalla famiglia, la cooperazione ed il volontariato sociale, tutto il tessuto delle istituzioni democratiche.

L'assegno sociale per gli anziani è concesso ai cittadini italiani e della Comunità Europea residenti in Italia che abbiano compiuto 65 anni e che si trovino in particolari condizioni reddituali e di bisogno.

L'assegno di base è corrispondente al 50% del reddito nazionale medio pro capite speso nell'anno precedente.

Su questa base si valuta che l'assegno, per 1994 pari a £ 665.000, costituisce, secondo i parametri internazionali della "linea di povertà", l'ammontare del minimo vitale.

La prestazione è subordinata al reddito e alla composizione del nucleo familiare per garantire all'anziano un reddito complessivamente pari al

50% del reddito pro - capite spendibile.

L'assegno di base supera le prestazioni assistenziali vigenti.

L'assegno di inabilità è concesso ai soggetti totalmente inabili e privi di reddito familiare individualizzato, secondo parametri prestabiliti.

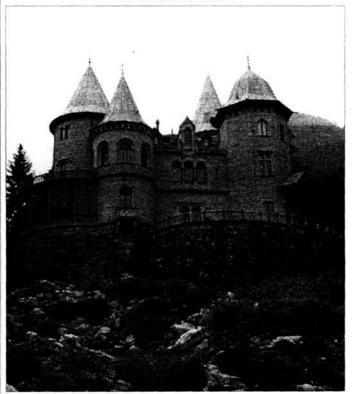
La misura è pari quella dell'assegno sociale previsto per i soggetti anziani, salvo il caso dei soggetti non deambulanti o incapaci di svolgere gli atti quotidiani della vita senza l'aiuto di un accompagnatore. In tale caso, la misura dell'assegno va dall'80% al 100% del reddito medio pro-capite speso nell'anno precedente.

Per costoro si prescinde da limiti di reddito qualora sussista una convenzione tra la famiglia interessata ed il distretto sociale che consenta di controllare l'effettivo utilizzo di tali somme per il recupero del soggetto inabile.

La proposta di legge di iniziativa popolare prevede, inoltre, dei buoni - servizio a destinazione vincolata, spendibili nella sola rete dei servizi sociali Comunali. In tal modo si incentiva la costruzione della rete dei servizi sociali e si offrono agli inabili garanzie di interventi, al di là del sostegno monetario, di tipo riabilitativo e di reinserimento sociale.

GITA SOCIALE PENSIONATI A GRESSONEY – 25.06.1994 –

di M. Stellio GAL



Nonostante il grande impegno per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi (Mod.730 - Mod 740) e dichiarazione ICI, siamo riusciti ad organizzare la prima uscita dell'anno dei nostri pensionati.

Infatti alle 7,30 di Sabato 25 giugno un bus gran turismo di gitanti ha lasciato AOSTA per la Valle del LYS, raccogliendo lungo il percorso, sino a PONT ST. MARTIN, altri partecipanti. La prima tappa della nostra gita è stata ad Issime dove eravamo attesi dal Presidente della Comunità Montana Prof. CLEMENT ALLIOD e rante il percorso, sia del Parroco Don LOM-BARD il quale ci ha fatto ammirare la splendida Chiesa Parocchiale illustrandocene gli oggetti sacri, gli ornamenti particolari e la storia.

Il Prof. ALLIOD dopo simpatiche parole di benvenuto ci ha offerto, a no- curatissimi giardini. Il temme della Comunità Mon- po, anche se non splendido, tana, una gustosissima e ci ha permesso di effettuare ghiotta colazione. Siamo ripartiti alla volta di Gressoney St. Jean. Dopo una visita guidata al bellissimo Castello Savoia e dell'attiguo giardino botanico, ci siamo recati al Ri- ponenti la Comunità Monstorante del Residence tana del Lys per la cordiale RUE TOREIF ove abbia- e simpatica accoglienza, a mo consumato un ottimo Don LOMBARD per la pranzo alla scoperta sua disponibilità e la sua dell'antica cucina gressonara. Ci è stato detto che fronti ed un "a ritrovarci" a questo ristorante è uno dei tutti i gitanti.

pochi che offre ancora i piatti tradizionali di Gressoney.

Dopo una breve ma necessaria passeggiata per ammirare il panorama, il centro paese e la Chiesa ed una veloce corsa in pulman a Gressoney La Trinité e a Staffal abbiamo sostato al capannone della "Festa della birra, a Gressoney St. Jean. In allegria ed amicizia abbiamo sorseggiato boccaloni di ottima e spumeggiante birra tedesca inviata appositamente dal Barone Beck Peccoz, originario di Gressoney e produttore di birra in Germania. Duall'andata che al ritorno, oltre alle bellissime montagne abbiamo potuto ammirare le caratteristiche case in pietra, i rascard, i prati in fiore, i balconi adornati di gerani e di ortensie, le rose e tantissimi altri fiori che ornavano i la nostra gita senza bagnarci. A questo punto, ed in conclusione di questo breve resoconto, vorrei inviare un ringraziamento particolare al Presidente ed ai conbenevolenza nei nostri con-

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;

 la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;

 la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;

 la défense du pouvoir d'achat des salarités, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;

- la parité entre les droits des hommes et des femmes;

la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;

 l'instauration de rapports avec les organisastions syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement averc les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune

LE REVEIL SOCIAL

MENSUEL Organe de presse du SAVT

Rédaction S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti

Tél. 0165 238384 / 238394 / 235383 Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie
"ARTI GRAFICHE DUC"
73, Av. Btg. d'Aoste - 11100 Aoste
Tél. 0165!/236888 Fax 236713

Directeur responsable David MORTARA

> Rédacteur Ennio PASTORET

L'ETAT INTRAMONTAIN DE MONSEIGNEUR BAILLY

L'ESEMPIO DI UN AUTONOMISTA D'ANTAN

a cura di Ennio PASTORET

In ogni tempo vi sono stati personaggi la cui fama ha attraversato il tempo lasciando un'impronta nella storia. Questione di idee professate, di convinzioni maturate e di ideali espressi, ma, spesso, anche di coincidenze che hanno consentito a questi uomini illustri di nascere e trovarsi al posto giusto nel momento giusto.

Accanto al numero ristretto dei protagonisti storici di prima grandezza vi sono poi i numerosissimi personaggi che pur non essendosi trovati nei pressi della ribalta più prestigiosa hanno saputo, in realtà più circoscritte, lasciare un'impronta non indifferente del loro passaggio, occupando un posto di rilievo in frammenti di una storia più particolare, minuta e meno conosciuta.

E' questo il caso di Monsignor Philibert - Albert Bailly (1605 - 1691). Non sappiamo se Egli avrebbe potuto assurgere ai fasti della grande storia qualora i casi della vita lo avessero portato ad operare in luoghi diversi dal minuscolo Duché d'Aoste. Certo è che noi non possiamo che essere felici del fatto che egli si sia trovato a vivere nel nostro Pays d'Aoste, lasciandoci una straordinaria testimonianza di attaccamento alla Valle d'Aosta ed un lucido esempio di difesa politica dei diritti e delle prerogative particolaristiche della regio-

Nato in Savoia (Grésy-sur-Aix) Philibert Bailly fu giovanissimo Segretario del futuro Vittorio Amedeo I. Divenne novizio barnabita all'età di 28 anni, prese il nome di Albert e fu vescovo di Aosta per 32 anni a partire dal 1959.

Ma, perchè introduciamo presso i nostri lettori il ricordo di Mgr. Bailly?

Per alcune ragioni di non secondaria importanza. Intanto Egli non era Valdostano, ma dimostrò, all'occorenza, di saper difendere la causa locale. Il Bailly rafforza E. Obert. I lettori che desidunque la teoria secondo la derano conoscerlo nella guquale l'autonomismo e l'indipendentismo dei valdostani sono stati un patrimonio di tutti gli abitanti della Valle e non solo di qualche particolare ceppo autoctono.

La seconda ragione per la quale ricordiamo Albert Bailly è che Egli seppe dire con forza e con inusitata spregiudicatezza delle cose per le quali vediamo oggi assurgere agli onori della

cronaca personaggi che in confronto a lui potrebbero essere, al massimo, dei comprimari di modesta levatura. E di questi tempi la mente non può non andare a certi supposti eredi della Lega dei Comuni lombardi

Ma vi è anche una terza ragione che ci porta a riproporre il personaggio, ed essa ha a che fare con quanto accade attualmente in Valle d'Aosta dove sono pochi coloro che hanno il coraggio di chiamare le cose con il loro nome. Ed ancora più rari sono quelli che osano sostenere apertamente la necessità di una maggior autonomia da parte della Valle d'Aosta. Certo, oggi molti difendono questo Statuto che abbiamo ed in conseguenza del quale godiamo dei supposti privilegi che esso ci offre quali i buoni benzina ed alcune altre pre-

Resta il fatto che questa nostra autonomia appare sempre più fragile nonostante le episodiche rievocazioni di principio. Certo, quando è il caso essa viene difesa, ma è pur sempre la difesa di qualcosa di limitato e di incompiuto quando sarebbe forse necessario che si operasse per una estensione più ampia e completa dello Statuto. Ebbene vi invitiamo a leggere i passaggi della memoria che A. Bailly invia al Papa nella quale sostiene il diritto della Valle d'Aosta a non pagare le decime fissate dalla Chiesa. Seppure ai quei tempi non si scherzasse impunenemente con il Papato Mgr Bailly la spuntò in modo brillante.

Un vescovo "straniero" difendeva le Duché d'Aoste con una grinta ed un cipiglio fuori dal comune adducendo a sostegno della sua tesi solide argomentazioni che gli consentirono di far valere il

suo punto di vista. Oui di seguito, per ragioni di spazio, ci limitiamo a proporre il testo nella versione in francese di M. O .stosa originalità del latino possono consultare presso la Biblioteca regionale il pregevole testo del Cahier "L'ETAT INTRAMON-TAIN" edito dall'Amministrazione regionale curato da Lino Colliard (Aoste -Impr. Duc - 1973).

Poichè sono molti coloro che non hanno avuto l'occasione di sfogliare questo volumetto, oggi quasi introva-

bile, siamo lieti di usare un poco del nostro spazio per far riparlare Mgr Bailly dopo molti anni di silenzio. Ascoltatelo! Ne vale la pe-

LES FAITS

L'empereur devant conduire une guerre contre les Turcs le Pape demanda au clergé d'Italie à correspondre six décimes. L'évêché d'Aoste aurait dû être soumis, lui aussi à cette imposition. Mgr Bailly envoya à Rome

un Mémoire et obtint l'exemption du payement par le Pape Alexandre VII. Monsieur Lin Colliard dans son avant propos de 1973 à "L'ETAT INTRAMON-TAIN" nous dit: "Les théories que Bailly y développe à l'appui de la thèse valdôtaine relèvent de considérations juridiques et politiques et d'ordre historico-géographiques, plutôt que d'argumentations théologiques." Toujours en parlant de l'exposé de Mgr Bailly M. Colliard affirme encore: " .. il s'agit en rèalité d'un petit traité savamment conduit, d'un abrégé exemplaire des doctrines du particularisme valdôtain, envisagées par rapport au droit naturel, au droit commun et au droit canon" et encore " .. tout l'apparat de la jurisprudence ancienne, médiévale et moderne y est présent depuis le droit de Justinien, jusqu'à Bartolo de Sassoferrato et à Antoine Favre. Il ne s'agit donc pas de considérations banales et hâtives; tout est attentitevement médité et pesé au contact de l'expérience et par le moyen de rapprochements concretes.".

MEMOIRE DE MGR. BAILLY AU PAPE ALEXANDRE VII

Arguments par lesquels on prouve que le Duché d'Aoste est en dehors de l'Italie et que son clergé est exempt des contributions imposées par le Saint-Siège dans toute l'Italie et dans les îles adjacentes. mais en dehors.

I° - Le Pape n'inclut jamais le Duché d'Aoste dans ses brefs, donc il ne l'inclut jamais en Italie; et ceux qui soutiennent le contraire doivent clairement le prouver; en effet ce n'est pas l'autre partie qui est tenue de prouver son exclusion de ces brefs, mais la tâche de prouver incombe à celui qui affirme et non pas à celui qui II° - Parce que ce Duché est une province à part parmi les autres provinces de notre prince et n'est pas astreint aux statuts ou décrets de la province piémontaise tant anciens que nouveaux, mais se gouverne par ses coutumes et s'administre de son propre droit comme cela a été écit dans les avant-propos des vieux édits et est rapporté dans les décisions de Piémont, ce que confirme tout à fait, dans son code, Antoine Favre, en disant que les Valdôtains se régissent par leurs coutumes et non par

les lois. IIIº - Les clauses générales, même conçues dans les termes les plus généraux, n'amplifient pas les dispositions et les clauses de ce genre doivent toujours s'entendre avec leur sens normal, comme si elles ne contenaient que les choses habituelles; or il n'est rien de plus anormal ou de plus absurde que de dire que ce qui est plus grand soit compris en ce qui est moindre, c'est à dire le duché dans la principauté; lequel duché encore présentement, dans toutes les charges et démarches soit ecclésiastiques, soit séculières, et nettement distinct et séparé, de telle façon qu'il est impossible de le comprendre sous un autre

IV° - Car si le Pape unit un couvent de moines réguliers à un couvent séculier, si l'union se fait par incorporation le monastère uni suit le droit et la nature du monastère principal; mais si l'union se fait à la manière d'un protectorat ou autrement, alors le couvent uni ne suit pas la nature et les charges de l'autre, mais il se régit par son propre

Or ce Duché est au moins principal et plus que principal: il est certainement plus que principal en vertu de la suréminence de son titre.

V° - Si une province d'un royaume ou d'un état est unie au royaume de façon qu'elle soit comprise dans le titre du royaume, elle est soumise à n'importe quels décrets et charges universels imposés au royaume, car il n'y a qu'un royaume ou un duché: mais si la province n'est pas annexée au royaume ou au duché et si elle en reste distincte et séparée, en dehors du titre du royaume, en ce cas cette province ne doit pas être soumise aux lois, statuts et charges universelles du royaume, mais elle se gouverne par son propre droit, demeurant libre de toute imposition ou obligation d'assi-

stance du royaume. VI° - Si une ville ou un territoire est incorporé à un autre territoire, le territoire incorporé adopte la nature et les statuts du territoire principal et abandonne les siens. Mas villes s'assemblent en gar-

dant toutes deux la même importance, comme dans ce cas, et non comme si l'un était ajouté à l'autre, chacun reconnaît seulement ses charges et non les charges de l'autre cité ou territoire.

VII° - Un duché séparé ayant son titre propre ne doit point être soumis aux statuts et impositions du royaume dans lequel il est placé.

VIIIº - Là oû le même prince possède des provinces diverses sous des titres différents tels que duchés, marquisats, comtés, les charges universelles ne passent pas d'une province à l'autre, pas plus que si elles étaient sous l'empire de princes différents, parce que distincts et séparés sont les droits comme sont séparés les domaines bien réunis et reposant dans les mains d'une même personne.

IX° - Un royaume ou un duché étant concédé à titre de fief ou autre par le Pape ou par l'Empereur, le comté ou le marquisat séparé du royaume ou du duché n'est pas compris dans cette concession et reste en dehors de la disposition.

X° - Si l'intention du Souverain Pontife eût été d'inclure dans son bref le Duché d'Aoste, sans aucun doute, en énumérant les moins importants il n'aurait pas passé sous silence les plus importants, et avant nominativement spécifié les diocèses de Verceil, d'Ast, de Nice et en outre quelques villes peu connues, il n'aurait pas passé sous silence un illustre duché; c'est pourquoi du fait qu'il a été laissé de côté nous pouvons inférer que le Souverain Pontife n'a pas voulu l'inclure dans son bref avec les autres qu'il a énumérés.

XI° - Car si le prince donne en fief ou en bénéfice à quelqu'un des possessions d'une province qui sont en deçà ou au delà des monts, quoique les concessions des princes doivent s'interpréter au sens le plus large, toutefois les possessions qui ne sont ni au delà ni en deçà, mais en dedans des monts, ne sont pas comprises dans la concession et en restent exclues; si les deux bords d'un fleuve sont donnés en concession, le pont qui unit les deux bords ne doit pas être considéré comme objet de concession: en effet la concession des extrêmes n'entraîne nullement la concession des choses qui se trouvent au milieu

On objecte que le Duché d'Aoste, même si on concède qu'il n'est pas une province du Piémont, est toutefois en Italie. On répond:

1°) en le niant absolument. Par contre l'on affirme que ce Duché n'est ni en deçà ni au - delà des monts, mais dans les monts, persuasion et conviction reposant sur la nature même des lieux: de tous côtés il est entouré et ensi deux territoires ou deux fermé par les Alpes: d'un côté les Alpes Pennines que

les habitants appellent Mor Joux, confinant aux Véra gres: de l'autre côté les Alpe Graies confinant aux Cen trons et que l'on nomme Pe tit-Joux: du côté de l'orient est séparé de l'Italie subalp ne par le mont que l'on aj pelle Joviculus. De là nou comprenons que des lieux : des sites dérivent les non avec lesquels nous distir guons les populations qui he bitent au delà des Alpes, e dedans des Alpes et en deç des Alpes; ceux qui même si perficiellement ont connu le historiens et les géographe ne doutent nullement que le premières aient été appelés Transalpines et Cisalpini ces dernières; et que celle du milieu, au contraire, aie été désignées comme inalp nes selon qu'il apparaît tr clairement dans Pline aux vres III et IV Naturalis Hist riae. " Les Alpes, dit-il, et l peuples inalpins....'

2°) Non seulement à cau des montagnes et du nom l Valdôtains se distinguent d Cisalpins ou Cismontain mais aussi par la langue, l coutumes et les institutions En effet la langue dont ils servent est la langue france se ou savoisienne, tandis q les autres populations cisa pines et subalpines et celi des vallées aui de droit et nom sont considérées p montaises se servent de langue italienne ou piéme taise dans leurs rappor quotidiens et dans les aci publics. Ajoutez que les ve lées dont on vient de pari débouchent directement da la campagne piémontai sans être obstruées par auc obstacle montagneux, tani que la Vallée d'Aoste bari par le mont Joviculus com l'on vient de dire, est toi enfermée dans les Alpes d l'appellation d'inalpine.

3°) Je passe sous silence fait que le Duché d'Aos étant placé à mi-chemin en la Savoie et le Piémont, jo d'un droit propre et distide celui de l'une et de l'i tre; et comme elle ne dépe d'aucune des deux, les Val tains peuvent choisir et of pour l'un ou pour l'autre tribunaux suprêmes.

4°) Je passe sous silence a si que le clergé d'Aoste, d sa collaboration et ses con butions, ne s'est jamais au clergé d'en deçà monts, car son église mé politaine est en Tarenta region transalpine, au p que le clergé valdôtain, doit contribuer pour quel droit, doit le faire avec clergé d'au delà des monts 5%) Je passe sous silence fin que le clergé d'Aoste . droit de résoudre et de c poser ses questions à Re en commun avec Français et les Savoisiens Tous ces arguments ont suadé Alexandre VII de clamer le clergé d'Aoste l

et exempt de payer les dîn D. Albert évêque d'A

ACCORDO TRA L'ASSESSORE ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DELLA SCUOLA SULL'APPLICAZIONE DEGLI ARTICOLI 39 E 40 NELLA SCUOLA MEDIA

Come già avevamo preannunciato nel precedente numero del Réveil pubblichiamo il testo integrale siglato dalle Organizzazioni Sindacali della Scuola e dall'Assessore alla Pubblica Istruzione sull'applicazione degli articoli 39 e 40 nella Scuola Media

Premesso che la proposta istituzione scolastica dovrà approvata dal Consiglio Scolastico Regionale è assunta dalle parti come riferimento per quanto riguarda gli adattamenti dei programmi, i fondamenti e le finalità dell'educazione bilingue, dopo la conclusione degli incontri tecnici in data 30.05.1994, l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione Roberto LOUVIN e le OO.SS. scolastiche della Valle d'Aosta CGIL-CISL-SAVT-SNALS concordano sulle seguenti modalità di applicazione degli articoli 39 e 40 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta nelle scuole medie.

1. AUMENTO DELL'OR- - dell'esigenza di mantenere GANICO E SUA GESTIO-NE

Allo scopo di calcolare, a partire da settembre 1994, il numero di posti in organico - sia di fatto che, a far data dal successivo anno scolastico, di diritto - da attribuire alle singole scuole in riferimento alle classi a tempo normale, vengono concordati i seguenti parametri per le diverse materie:

- LETTERE il numero di insegnanti sarà calcolato secondo la vigente normativa, con l'aumento di un insegnante ogni 6 classi;
- FRANCESE MATEMA-TICA: un insegnante ogni 2 classi;
- EDUCAZIONE TECNI-CA - INGLESE: un insegnante ogni 5 classi;
- EDUCAZIONE ARTISTI-CA - EDUCAZIONE MU-SICALE - EDUCAZIONE FISICA: un insegnante ogni 7 classi.

In organico di fatto, recepite le esigenze delle singole scuole, si procederà ad una verifica nell'intento di razionalizzare, per quanto possibile, la gestione degli spezzoni orari costituiti da un numero massimo di 4 ore.

mente assegnato a ciascuna

essere gestito in funzione del progetto di istituto che gli organi collegiali sono tenuti ad elaborare, nel rispetto delle esigenze dell'educazione bilingue e del perseguimento delle finalità di recupero della dispersione scolastica, con un utilizzo ottimale e flessibile delle risorse di personale assegnate. Ciascuna istituzione scolastica, in relazione alle esperienze già maturate e alle competenze possedute dai docenti, stabilirà - attraverso procedure uniformi - le modalità di organizzazione dell'orario dei docenti, tenendo conto:

- per tutti i docenti un congruo rapporto didattico diretto con gli allievi;
- dell'impegno a coinvolgere tutti i docenti progressivamente nell'attività di educazione bilingue;
- della possibilità di ricorrere ad una strutturazione anche modulare dell'orario di servizio.

2. TEMPO SCUOLA

Viene introdotta l'unità oraria da 50 minuti, ferma restando l'attuale distribuzione delle discipline nell'arco settimanale e l'organizzazione delle classi secondo i modelli del tempo normale e del tempo prolungato.

A ciascuna istituzione scolastica è data facoltà, in relazione agli obiettivi stabiliti nel progetto educativo ed alle modalità di organizzazione interna, di aumentare il numero dei moduli settimanali fino a 3 unità, eventualmente anche in modo differenziato.

La scelta della scansione dell'orario degli alunni dovrà tenere conto anche dei servizi necessari (trasporti, mensa,). Ove necessario, saranno indette conferenze dei servizi per contemperare le diverse esigenze..

L'organico complessiva- Ciascun docente, in conseguenza della diversa struttu-

razione del proprio orario di servizio, sarà tenuto settimanalmente alla prestazione di 20 moduli orari da 50 minuti ciascuno ed all'espletamento dei servizi di vigilanza che completa l'orario d'obbligo.

E' lasciata alle singole istituzioni scolastiche la possibilità di prevedere che l'espletamento degli obblighi di servizio degli insegnanti, anzichè con scansione settimanale, abbia luogo secondo una diversa distribuzione lungo l'arco dell'anno scolastico, fatta salva la misura complessiva d'obbligo dell'orario di ser-

Nei 20 moduli orari settimanali sono comprese la programmazione, le attività didattiche svolte a livello individuale o in compresenza e la verifica dei progetti previsti per le singole classi.

3. FORMAZIONE E VA-LUTAZIONE

Per assicurare il necessario sostegno all'innovazione dovrà essere progettato un percorso formativo pluriennale che coinvolgerà tutti i docenti.

Le aree di formazione individuate riguarderanno l'approfondimento disciplinare nell'ottica dell'educazione bilingue e la cultura dell'organizzazione scolastica.

Per l'anno scolastico 1994/1995 - considerati i margini di tempo assai ristretti di cui si dispone - si procederà attraverso l'organizzazione di moduli brevi in esonero dal servizio, previo sondaggio dei bisogni formativi espressi dai do-

La valutazione in itinere dell'innovazione nel suo complesso e nelle sue articolazioni sarà condotta da un apposito organismo tecnico-consultivo in cui saranno rappresentate anche le diverse componenti interessate (capi d'Istituto, docenti, genitori).

GLI ESUBERI NELLA SIDERURGIA LE NOVITA' SULLA SITUAZIONE

Sulla situazione siderurgica già molto si è detto, ma riteniamo opportuno portare a conoscenza la situazione degli esuberi, che in parte verran-

no coperti con il prepensionamento. Per il prepensionamento allo stabilimento Cogne di Aosta il Sindacato e i Parlamentari valdostani hanno avuto incontri e contatti con altri responsabili delle Commissioni Lavoro Camera e Senato a Roma, dove si è richiesta la modifica del decreto sul prepensionamento, dando anche ai lavoratori che hanno 30 anni di contribuzione la possibilità di poter

Nelle riunioni di Commissione Parlamentare è stato emendato il testo da portare alle Camere e approvato definitamente il Decreto N.299 15 Luglio 1994 che con l'aggiunta del comma 1/bis riprende in parte la proposta fatta dalla delegazione Valdostana.

accedere al prepensionamento.

Riportiamo il testo del Decreto con l'articolo 8 inerente al settore siderurgico ed il relativo comma 1/bis.

Articolo 8 (Disposizioni inerenti il settore siderurgico)

1. Per consentire il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria per il risanamento del settore siderurgico, secondo il piano di ristrutturazione del comparto siderurgico europeo e con riferimento alle linee di programmazione del settore elaborate in sede nazionale, è autorizzato, nel limite massimo di 15.500 unità, un piano per il triennio 1994-1996 di pensionamento anticipato dei dipendenti dalle imprese industriali del settore siderurgico pubblico e privato, nonchè dalle imprese, già beneficiarie dei provvedimenti di cui al decreto legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito con modificazioni dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive modificazioni ed integrazioni, di impiantistica industriale nel settore siderurgico, in attività al 1° gennaio 1994, di età non inferiore a cinquanta anni se uomini e quarantasette anni se donne, e che abbiano maturato i requisiti assicurativi e contributivi minimi di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503. A tal fine, ai dipendenti medesimi, è concesso un aumento dell'anzianità contributiva per un periodo massimo di dieci anni e comunque non superiore alla differenza tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quella del raggiungimento del sessantesimo anno di età ovvero del periodo necessario al conseguimento di 35 anni di anzianità contributiva. Si applicano i vigenti regimi di incumulabilità e di incompatibilità previsti per i trattamenti pensionistici di anzianità.

Comma 1 bis

"Nel piano di cui al comma 1, nel limite massimo numerico ivi previsto, possono essere inclusi anche i lavoratori dipendenti, alla data del 1 gennaio 1993, dalle imprese indicate nel medesimo comma e successivamente collocati in mobilità ai sensi dell'articolo 7, comma 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, che non abbiano fatto richiesta, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di corresponsione anticipata dell'indennità ai sensi dell'articolo 7, comma 5, della medesima legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero che vengano licenziati per cessazione o riduzione di attività entro il 31 dicembre 1994 avendo maturato almeno 30 anni di anzianità contributiva".

AOSTA 0165/235383 **SAVT** (0165/238384 PATRONATO SAVT

0165/238394

Telefax 236691 - Piazza Manzetti, 2

Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12 dalle 14,30 alle 18,30

PONT-SAINT-MARTIN - Via della Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00 Da Lunedì a Venerdì dalle 14,30-16,30 Giovedì pomeriggio chiuso

VERRES - Via Duca d'Aosta, 29 (1) 0125/920425 Lunedì 9,00-12,00/16,30-19,00 Venerdi 9,00-12,00

HÔNE - Trattoria Bordet - Giovedì 9,00-10,00

CHÂTILLON - Via Pellissier, 25 Lunedì e Giovedì dalle 9,00-12,00

COGNE - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00

MORGEX - Via Valdigne, 92 (Casa Bottino) Giovedì 9,00-12,00

VALLE DI CHAMPORCHER ° e 3° Venerdì del mese

VALLE DI GRESSONEY 1° e 2° Mercoledì del mese

VALLE D'AYAS - 2° e 4° Venerdì del mese

PER OGNI PRATICA

Pensioni di tutte le categorie, italiane ed estere. Infortuni e malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.). Assegni familiari, TBC.

Disoccupazione (ordinaria, speciale, lavoratori forestali). Verifica posizione assicurativa. Accreditamento contributi figurativi (servizio militare, ecc.). Prosecuzione volontaria. Ricongiunzione periodi assicurati-vi. Controllo buste paga e liquidazioni. Di-chiarazione dei redditi e pratiche varie.

RIVOLGETEVI con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratui-tamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.